

MOZIONE CONGRESSUALE PROVINCIALE

LA VISIONE GLOBALE

Disuguaglianze, transizione ecologica, lavoro: sono queste le sfide cruciali che il nostro Paese (e non solo) è chiamato oggi ad affrontare. Tre temi intrecciati sui quali interrogarci per cercare di dare una visione di futuro, di società, di “uomo nuovo” capace di coniugare in modo moderno, alla luce delle dirimpenti trasformazioni avvenute nel mondo, gli ideali rivoluzionari di libertà, fratellanza, uguaglianza, giustizia e democrazia.

Con la caduta del muro di Berlino e la fine della Guerra fredda siamo entrati in una *nuova epoca* di grandi cambiamenti globali: la rivoluzione tecnologica e l'innovazione informatica hanno stravolto l'assetto economico, finanziario e industriale del mondo; la rivoluzione culturale, con il radicamento della cultura neo (turbo) liberista ha visto vincere l'*homo oeconomicus* del modello capitalistico dall'etica utilitaristica sull'*homo politicus*, la cui concezione fu alla base dell'idea di Europa che ispirò i suoi stessi padri fondatori, e sulla quale anche le culture cattoliche popolari e socialdemocratiche del nostro Paese fecero discendere la nostra Carta Costituzionale.

Ciò che oggi nel mondo regola le nostre vite sono gli assetti economici: il libero mercato, la concentrazione capitalistica, il profitto, l'individualismo, l'interesse privato su quello pubblico. Questa “nuova epoca” ha fortemente messo in crisi la concezione di “welfare state”, il nostro stato sociale e ha schiacciato l'uomo della polis, quello che si sente membro consapevole della città in cui vive, quello che cerca di migliorare le condizioni economiche, sociali e ambientali non solo proprie ma dell'intera sua comunità. Un uomo che è libero di agire e al tempo stesso responsabile, in obbligo nei confronti dell'altro, di chi sta peggio, di chi non ha, di chi non ce la fa. Come ricostruire una mediazione virtuosa tra *homo oeconomicus* e *homo politicus*? Come sviluppare una società in cui non sia meramente la volontà di sfruttamento e di profitto ad orientare l'azione e la ragione dell'uomo? Quale ruolo avrà nel prossimo futuro l'innovazione, l'uso dell'intelligenza artificiale, più in generale la scienza con la sua “missione infinita” di imprimere un progresso illimitato di possibilità all'uomo e alla società. Come può la dimensione politica ed etica far sì che l'uomo sia sempre il fine e la tecnologia il mezzo?

Riflessioni che chi fa politica, chi ha una visione progressista, di sinistra, non può esimersi dal porsi, dal tentare di dare risposte con l'obiettivo di indirizzare l'azione politica. Quale mondo, quale Europa, quale Paese, quale territorio ci immaginiamo nel breve e lungo periodo? Quale visione del mondo vogliamo stia alla base dei comportamenti reali, delle azioni concrete delle persone nella vita di ogni giorno? Quali sono i modi concreti in cui vogliamo vivere e far vivere le nuove generazioni nel mondo, in Europa, nel nostro Paese, nella nostra città?

QUALE AZIONE POLITICA IN PROVINCIA DI COMO

1 TEMA - CONTRASTARE LE DISUGUAGLIANZE

Gli anni venti di questi anni Duemila ci consegnano un mondo in cui le disuguaglianze tra paesi, gruppi sociali, aree geografiche si sono aggravate fino a rappresentare il più grande scandalo della nostra epoca. Sempre più persone si sentono sole, sono più impoverite, più impotenti, più deluse. Mentre i venti delle destre e dei populistici continuano a soffiare e ad agitare gli animi.

Siamo un paese che attraversa un declino demografico drammatico invecchiando precocemente e che continua a vedere l'immigrazione solo come fenomeno da combattere e non da governare o valorizzare. Siamo un Paese che non trova posti di lavoro per i propri giovani, che abbassa il livello di prestazione del *welfare* nel pubblico, che vive l'inquietudine del lavoro povero, che penalizza l'occupazione femminile, che

non partecipa al voto politico per eleggere i propri rappresentanti. Un paese che per certi versi si mostra indifferente di fronte a chiare politiche che mirano a riscrivere i fatti della storia, che negano il riscaldamento globale, che si accaniscono socialmente e culturalmente contro gli ultimi, i fragili, i "diversi", creando nuove povertà e indebolendo il tessuto sociale.

L'aver applicato talune regole di mercato ad ambiti che un tempo ne erano toccati soltanto marginalmente come la scuola, l'università, la sanità, la pubblica amministrazione, ha finito con l'intaccarne la loro natura essenzialmente di "*res publica*", di orientamento al bene comune.

Per contrastare le disuguaglianze, emancipare le persone dal bisogno, occorre un nuovo patto sociale in grado di distribuire e ridistribuire al meglio le risorse, le ricchezze, il sapere, il tempo.

Qui alcuni punti programmatici fondamentali ma certamente non esaustivi.

Sanità pubblica e universalistica

Il **Servizio sanitario nazionale pubblico** è un presidio fondamentale da tutelare e valorizzare, in quanto strumento primario di inclusione sociale. Storture e disfunzioni dovute a scelte politiche attuate da Regione Lombardia ci consegnano oggi una sanità pubblica fortemente in crisi, indebolita e distorta. L'ormai cronica mancanza di personale sanitario, l'enorme allungamento dei tempi di attesa per visite, esami e operazioni, esasperate anche dalla pandemia da COVID-19, hanno ridotto drasticamente la capacità di offrire prestazioni e cure mediche pubbliche adeguate e accessibili a tutti, sbilanciando sempre più il modello sanitario lombardo in favore del settore privato. Il rischio reale è che gli enti privati si possano trovare nelle condizioni di non avere più convenienza economica a compensare le carenze del pubblico in regime di convenzione con il conseguente aumento delle prestazioni a pagamento. Ciò creerebbe un danno devastante per la comunità con la rinuncia alle cure da parte della popolazione più povera e fragile, discriminando tra cittadini che pagando possono permettersi di curarsi e cittadini che non sono in grado di farlo.

Occorre **invertire la tendenza in costante aumento della privatizzazione della sanità** e tornare ad investire nel sistema sanitario pubblico, battersi per il diritto alla salute e ad una sanità pubblica accessibile.

La rete ospedaliera della nostra provincia costituita dall'Asst Lariana deve essere garantita, valorizzata e protetta - con i presidi dell'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, dell'ex Sant'Anna di via Napoleona a Como (nel quale si attende da tempo e invano la realizzazione della Cittadella sanitaria), del Sant'Antonio Abate di Cantù attualmente in ristrutturazione, dell'Erba-Renaldi di Menaggio (messo in crisi da un forte ridimensionamento, nonostante la peculiarità di rappresentare l'unico presidio ospedaliero pubblico di riferimento per il territorio del lago e delle valli), del Felice Villa di Mariano Comense -, cui si aggiungono l'Ospedale di Saronno afferente all'Asst Valle Olona, sottoposto a un costante e grave svuotamento, nonché gli ospedali privati accreditati quali: l'Ospedale Valduce di Como, l'Ospedale Fatebenefratelli di Erba, il cui assetto pare essere in procinto di cambiare proprietà con il conseguente rischio di perdita dei servizi offerti, l'Ospedale Villa Aprica di Como, l'Ospedale di Gravedona ed Uniti.

Al contempo occorre spingere e sostenere l'integrazione della rete ospedaliera con i servizi territoriali e domiciliari, le case di comunità (di via Napoleona, Campione d'Italia, Olgiate Comasco, Cantù, Menaggio e Centro Valle Intelvi), il rilancio della Cittadella sanitaria in via Napoleona, un piano per far fronte alla cronica mancanza di medici di base. A ciò si aggiunge la necessità di ridare vita ad un'Ats interamente comasca con il reinserimento del territorio dell'Alto lago di Como, oggi afferente all'Ats della Montagna, e la separazione tra le competenze sanitarie, oggi in disequilibrio, tra Como e Varese.

Battersi per il diritto alla salute e ad una sanità pubblica accessibile significa difendere il valore del sistema sanitario pubblico e il relativo ruolo strategico.

Per farlo è indispensabile agire nelle sedi istituzionali, in Parlamento e nelle Regioni, attraverso una continua e visibile eco sul territorio, usando tutti gli strumenti a disposizione per evitarne lo smantellamento, dalle raccolte di firme che consentono un rapporto e un dialogo con i cittadini, con campagne informative e iniziative pubbliche.

La sanità è ormai obiettivo e campo d'azione di potentati economici e finanziari, compreso il mondo delle assicurazioni, che puntano a sostituirsi alle strutture pubbliche relegandole a un ruolo marginale. Le politiche della destra, dopo la parentesi del Governo Conte due e Draghi, stanno riprendendo con vigore il proprio progetto di tagli che sfibrano le strutture pubbliche rendendo insostenibili le condizioni di lavoro del personale costretto alla fuga o contratti di tipo privatistico. Una deriva già reale non solo in Regione Lombardia.

Una discussione andrebbe aperta anche sui contratti integrativi e sul welfare aziendale che rischiano di dividere i lavoratori sanitari in garantiti e non garantiti.

Sono a rischio il modello universalistico e la cultura che lo aveva prodotto, radicata nei valori della nostra Costituzione.

Occorre quindi affiancare alle iniziative localistiche un impegno sociale e culturale che, partendo dal vissuto dei cittadini sui propri bisogni di salute, dia una prospettiva nuova sulle capacità della politica di riportare il SSN all'altezza e complessità del nostro tempo.

Diritto alla casa

Negli ultimi anni la povertà abitativa è aumentata a causa della crisi economica, della pandemia, dell'inflazione, del caro-vita. Secondo l'ultimo aggiornamento di maggio 2023, sono 342 le abitazioni sfitte dell'ALER - l'azienda regionale per l'edilizia residenziale, che si occupa della ristrutturazione, manutenzione e gestione delle case comunali - non utilizzate nella provincia di Como. Nel 2021 queste erano 337 e nel 2020 329. Più specificatamente, gli alloggi vuoti e non assegnati nella città di Como sono circa 197, a Cantù sono 23, a Figino Serenza 13, a Mozzate 12 a Erba 7. A ciò si aggiunge un mercato delle locazioni sempre meno accessibile, anche a causa di un fenomeno turistico gestito poco e male.

Il bisogno primario di avere una casa deve ritornare al centro dell'agire politico.

Scuola

Dalla scuola parte tutto, è dalla scuola che si pongono le basi del Paese in cui viviamo.

La Provincia di Como, da anni, registra un tasso di dispersione scolastica troppo alto per un territorio economicamente forte. Il tema della povertà educativa, strettamente collegato alla dispersione è al centro degli interventi previsti dal PNRR.

“Il PNRR interviene su numerosi fronti relativi alla povertà educativa, dagli asili nido all'edilizia scolastica, dal contrasto all'abbandono precoce alla riduzione dei divari territoriali nell'istruzione” - Openpolis -, è qui che le Amministrazioni locali hanno il dovere di progettare e accompagnare gli interventi più urgenti ma non solo. La nostra provincia ha anche un tessuto, profondamente radicato, di realtà legate al Terzo settore, che sempre più spesso riempie un vuoto lasciato dalle istituzioni. Il PD deve promuovere il collegamento tra queste realtà. Il sistema integrato 0-6, (Il Sistema integrato di educazione e d'istruzione garantisce a tutte le bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni, pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali (Decreto legislativo 65 del 2017), è parte della nostra storia di Partito.

Il PD deve opporsi con forza a qualsiasi politica che danneggia l'accesso alla scuola pubblica, spesso politiche di questo tipo si mascherano dietro la retorica del merito o del rispetto delle regole ma hanno come reale obiettivo quello di rendere la scuola pubblica meno accessibile e inclusiva. L'accesso alla scuola, fin dai primi mesi di vita, dev'essere favorito e non reso più difficoltoso dai costi elevati e dai pochi posti a disposizione per nidi e scuole dell'infanzia. Abbiamo esempi eclatanti invece di segno opposto nello stesso capoluogo di provincia dove, per fare alcuni esempi, si multano i genitori "ritardatari" che portano i figli alla scuola dell'infanzia (in una città che, peraltro, soffoca nel traffico), si chiudono nidi senza dare valide soluzioni alternative a chi frequenta quell'istituto, si escludono i figli di chi è moroso con il pagamento di tasse comunali etc... Occorre, pertanto, effettuare investimenti in favore di nidi e scuole dell'infanzia. Ciò è fondamentale per almeno due ragioni: a) contrastare la diseguaglianza sin dai primi mesi di vita prevenendo povertà educativa e dispersione scolastica perché gli studi di settore dicono che prima partono i percorsi educativi e più questi saranno solidi; b) i nidi/scuole infanzia sono strumento fondamentale di conciliazione dei tempi di vita e lavoro per le famiglie e soprattutto per le donne sulle quali grava sproporzionatamente il carico di cura.

La scuola, anche negli anni dell'adolescenza deve mantenere l'impostazione di base di cui sopra e tendere alla crescita dell'individuo, non al perseguimento a tutti i costi di risultati e obiettivi ministeriali. Al centro deve esserci la persona e non la media scolastica, la certificazione, la singola performance. Non bisogna formare macchine ma esseri umani capaci di rapportarsi rispettosamente con gli altri e in grado di vivere in una società. La scuola dovrebbe insegnare anche ad accettare i fallimenti, le sconfitte e gli sbagli. Il vero fallimento non è prendere un brutto voto ma lo è per la società tutta quando si ha notizia di un ragazzo/a che ha compiuto un gesto estremo per il mancato raggiungimento di un risultato scolastico o perché era diventato insopportabile per lui frequentare la scuola. A scuola, pertanto, dovrebbero esserci validi e costanti strumenti di supporto psicologico per gli studenti.

E' a scuola che per la prima volta si dovrebbe discutere, aggregarsi, confrontarsi sull'attualità e sul mondo che ci circonda, acquisire gli strumenti culturali di base necessari per affrontare i cambiamenti e porsi con atteggiamento accogliente nei confronti di tutti.

La dispersione scolastica spesso è collegata ad un crescente disagio giovanile che viene sempre più scaricato sulla scuola rimasta pressoché l'unica realtà educante ed accogliente. Chi sta male non riesce a studiare e spesso si perde. Oltre a supportare direttamente le Istituzioni scolastiche, favorendo gli sportelli di ascolto, diventa importante anche creare nuovi spazi culturali e di socialità dove i giovani possano esprimere la propria creatività, confrontarsi liberamente fra loro e con gli adulti sui temi di attualità, ora spesso vissuti nell'angoscia delle proprie stanze. Troppo spesso i giovani sono lasciati soli con lo spettro di futuro angosciante fra guerre, disastri ambientali, disoccupazione e senza nessuno che parli con loro, senza possibilità di parlare fra loro e poter portare avanti la propria idea o urlare la propria disperazione (disturbi dell'alimentazione, autolesionismo sono in spaventosa crescita fra i giovani).

Politiche migratorie e d'accoglienza

Crediamo sia opportuno andare oltre la logica emergenziale e dotare la città di Como che è città di frontiera e di transito, di strutture stabili ed efficienti per l'accoglienza delle persone e il soddisfacimento dei loro diritti inalienabili, a cominciare da un dormitorio permanente e da spazi per centri diurni e di socialità. La città di Como è ben fornita di edifici facilmente destinabili all'accoglienza.

Siamo disponibili a collaborare con le Istituzioni (Prefettura, Provincia e Comune), con le associazioni e le organizzazioni di volontariato in modo da affrontare nei modi più adeguati e nei tempi più rapidi i problemi delle persone in transito e senza dimora.

La necessità di un letto dove dormire al riparo è un'esigenza sentita NON solo durante l'inverno, ma durante tutto l'anno. Una città di confine dovrebbe avere un centro di bassa soglia notturno (dormitorio) e diurno dove svolgere attività formative e forse uno SPRAR (ora SAI). Al momento, ad esclusione dell'unico dormitorio comunale in via Napoleona, ci sono diversi dormitori sparsi sul territorio per volontà delle parrocchie ma insufficienti per numero di posti. I Centri di Accoglienza Straordinaria cessano l'ospitalità nel

momento in cui il migrante ottiene il permesso di soggiorno, ma non garantiscono un prosieguo dell'ospitalità. Il comune potrebbe sostenere e agevolare il passaggio dai CAS all'autonomia organizzando l'ospitalità diffusa in appartamenti o in famiglie.

Occorre dare un seguito alla mozione cosiddetta 'dormitorio' che fu votata trasversalmente tra quasi tutte le forze politiche nel luglio 2019.

Oltre che dei bisogni materiali (ospitalità, formazione e lavoro), i migranti hanno necessità di adeguata assistenza psicologica e psichiatrica. Spesso il percorso migratorio lascia strascichi che non agevolano l'integrazione.

Investire a supporto dei bisogni e formazione delle persone eviterebbe la creazione di situazioni di disagio ad oggi molto evidenti in città, anche se consistenti in numeri assolutamente gestibili (circa 50 persone senza dimora).

Merita un capitolo a parte la situazione dei minori stranieri non accompagnati che ha avuto un picco di arrivi costantemente in ascesa dal 2021 ad oggi.

Diritti sociali e civili inscindibili

Affermare la propria identità di genere non deve essere più motivo di discriminazione e di prevaricazione, ma l'elementare riconoscimento di un diritto umano. Tutti devono poter vivere e accedere ai servizi essenziali - condizioni della pari dignità sociale - senza subire discriminazioni legate al sesso, al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere, alle disabilità, all'origine nazionale o etnica, alla religione.

Alla luce della serie di violenze di ogni tipo che viviamo da tempo, pensiamo che, per combattere questo fenomeno e contrastare ogni tipo di bullismo, violenza e discriminazioni, occorra insistere perché si introduca l'educazione affettiva e sessuale delle nuove generazioni nelle nostre scuole e nei luoghi deputati a dare un'educazione.

Volontariato

Il cambiamento della società in meglio si realizza col contributo di tutti, ciascuno secondo le proprie possibilità. La cura della persona e la cura del territorio sono le grandi aree dell'impegno del volontariato, coerenti con i valori di solidarietà, giustizia sociale ed uguaglianza che animano il partito.

È necessario far partire una cooperazione tra noi e i soggetti del terzo settore, andando oltre un semplice rapporto in prossimità di specifiche emergenze, provando a strutturare invece una interlocuzione più continuativa.

Andrebbero poi valorizzati tutti quei nuovi strumenti in mano agli amministratori che possono, se ben utilizzati, cambiare in meglio la vita delle persone e delle comunità.

Il Pd deve, con fermezza e senza tentennamenti, farsi parte attiva nel collegare le realtà istituzionali, spesso ostili e difficili, con le realtà della società civile che da anni compensano politiche miopi e dannose.

2 TEMA - TRANSIZIONE ECOLOGICA INTEGRALE

"Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo prendersi cura della natura". Recita così l'enciclica *"Laudato si"* di Papa Francesco. Affrontare l'emergenza climatica attraverso una vera conversione ecologica

dell'economia e della società è la più grande responsabilità che abbiamo verso l'uomo e le prossime generazioni. Occorre modificare profondamente il modello di sviluppo, di produzione, di consumo.

Uno sviluppo sostenibile che non lasci indietro nessuno

L'attenzione alla sostenibilità e all'impatto ambientale sono imprescindibili per garantire la salute e il benessere di tutti. L'inquinamento è causa di decessi e malattie ma anche di una società che somma le ingiustizie economiche con le vulnerabilità conseguenti all'impatto antropico sull'ambiente. La conversione ecologica è una sfida epocale che va affrontata con urgenza..

Anche la Provincia di Como deve fare la sua parte a partire dal sostenere quelle politiche volte ad attuare una radicale riduzione delle emissioni, agendo sui trasporti, infrastrutture e singole abitudini di ognuno di noi.

Mobilità sostenibile

Essenziale per una mobilità sostenibile è potenziare il trasporto ferroviario già presente sul territorio, migliorando l'intermodalità tra i diversi mezzi, potenziando l'integrazione delle aree interne nelle reti di trasporto.

I treni da e per Milano sono al collasso. A farne le spese i tanti pendolari che si spostano per ragioni di lavoro o di studio utilizzando i servizi di Trenord e Trenitalia così come le migliaia di turisti che si riversano sul lago di Como mandando il nostro territorio in crisi. (...)

La "decompressione" turistica di Como può essere attuata non solo cercando di ottimizzare e programmare l'offerta dei servizi disponibili ma anche con politiche che facciano scoprire ai turisti, italiani e stranieri, il complesso delle attrattività e delle località presenti su tutta la nostra provincia e oltre.

La modernizzazione della **linea Como-Lecco** tramite materiale rotabile ibrido, elettrificato – sul modello dei TILO svizzeri – ed in prospettiva alimentato ad idrogeno, è un punto importante per rilanciare e ammodernare la tratta, rafforzare le corse garantendo un servizio di collegamento che sgravi il traffico su strada del canturino e dell'alta Brianza.

Di importanza strategica è la nuova ferrovia transalpina, **Alptransit**, una grande opportunità per il territorio comasco, perché il completamento dell'infrastruttura in suolo italiano permetterebbe la realizzazione di una metropolitana veloce di collegamento tra Ticino e Lombardia, tra l'Italia e l'Europa passando per la confinante Svizzera, tra Lugano e Milano, passando per Como.

Nella lotta al cambiamento climatico va inserito l'obiettivo di far diventare il **lago di Como uno dei più sostenibili al mondo**. Puntare su imbarcazioni elettriche, su una Navigazione del lago di Como sostenibile, sia nel trasporto pubblico che nel turismo, è ormai un punto imprescindibile di un processo evolutivo non più rinviabile anche per il comparto della nautica.

Una particolare attenzione dovrebbe essere posta in riferimento al rapporto che la stessa ha con le acque soprattutto del primo bacino del lago di Como, migliorandone le caratteristiche e promuovendone la fruizione.

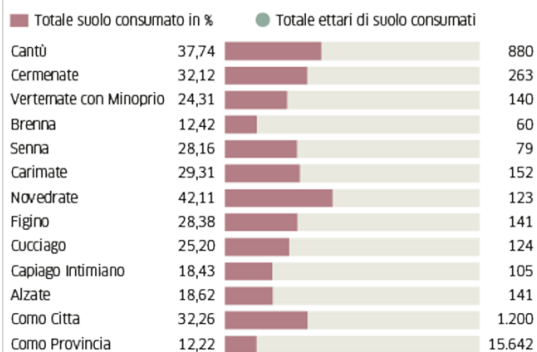
Essenziale è il completamento della **Tangenziale di Como**, anche per sgravare dal traffico improprio di attraversamento i comuni di cintura del capoluogo.

Consumo di suolo

Viviamo in uno tra i territori più urbanizzati d'Italia. Secondo i dati (2021) elaborati dall'ISPRA, nel 2006, il suolo italiano "consumato" da strade e costruzioni era pari al 6,75%; alla fine del 2021 è arrivato al 7,13%.

Il confronto

I dati sul consumo di suolo nel Canturino



La media UE è del 4,2%. Negli ultimi anni la tendenza è proseguita a ritmo costante. In 15 anni, dal 2006 al 2021, le aree edificate in Italia sono aumentate di oltre 115.271 ettari (1.153 Km²). Una superficie pari alla provincia di Imperia o al comune di Roma.

La provincia di Monza e Brianza si conferma quella con la maggior percentuale di suolo consumato (40,7%), seguita da Napoli (34,6%) e Milano (31,7%). Le stesse tre province guidavano

la classifica nel 2006 e negli ultimi 15 anni hanno consolidato il primato. La provincia di Como occupa il 16° posto del consumo di suolo con il 12,2% di suolo totale consumato. Cantù è tra i territori che nella sua storia ha consumato più suolo: si è arrivati a 880 ettari, il 37,74% della superficie complessiva. In proporzione, più di Como, ferma al 32,26%, con 1.200 ettari di suolo consumati.

E' necessario **porre fine al consumo di suolo**, alla **cementificazione del territorio** che rischia di aggravare ulteriormente il dissesto idrogeologico in un territorio già fragile e delicato, e la perdita di eco-sistemi e biodiversità. Vanno portate avanti, invece, politiche di tutela del paesaggio, di rigenerazione urbana, di recupero delle numerose aree abbandonate o dismesse presenti sul territorio garantendo una riconversione del patrimonio edilizio.

Gli effetti dannosi del cambiamento climatico in ambito urbano ricadono maggiormente sugli strati più poveri della popolazione. I cittadini che non possono permettersi di difendersi dal grande caldo sono anche quelli che vivono nei quartieri con poco verde o con verde degradato, più soggetti alle bolle di calore. Una corretta politica di riforestazione urbana è di fatto fondamentale per la qualità della vita. L'intensificarsi di piogge estreme alternate a lunghi periodi siccitosi porta alla necessità di ripensare il verde urbano - si pensi all'importanza dei Rain garden come aiuole. La gente se vive gli spazi verdi, li sente propri e non li vandalizza. Il verde educa alla cittadinanza attiva.

3 TEMA - DIGNITA' E QUALITA' DEL LAVORO

Serve una politica industriale che cambi i modelli di produzione, consumo, distribuzione e che realizzi la conversione ecologica e la trasformazione digitale ridistribuendone i benefici, favorendo lo sviluppo dell'economia verde, il turismo sostenibile. Investire nella transizione ecologica significa andare incontro a trasformazioni epocali per le quali occorre guidare e aiutare imprese

Il 'Green Deal' europeo è la prospettiva migliore per contrastare la crisi climatica, grazie alla quale possiamo accompagnare le trasformazioni della nostra economia verso una maggiore efficienza e competitività: più investimenti, più controlli, migliore qualità della vita e del lavoro per generare più sviluppo sostenibile che non lasci indietro nessuno. Occorre saper cogliere questa occasione senza la quale l'assetto produttivo del nostro Paese corre il rischio di rimanere fortemente penalizzato rispetto agli altri Paesi europei.

Povertà

Oggi, in Italia, il 9,4% della popolazione: più di 5,5 milioni di persone vivono in situazione di povertà. Numeri preoccupanti. Solo 15 anni fa il dato era del 3%.

In provincia di Como sono 2.169 le famiglie comasche - per un totale di circa 3.900 persone – che ai primi mesi del 2023 hanno ricevuto il reddito di cittadinanza per un importo medio al mese di 530 euro. Al momento, a seguito della cancellazione della misura operata dal Governo Meloni, sono 232 le famiglie che hanno già ricevuto comunicazione di sospensione dall'Inps, con un sms o via e-mail.

Lavoro povero/Salario minimo

Le stime approssimate parlano di un massimo di circa 20mila le persone, dipendenti del settore privato, che in provincia di Como hanno una retribuzione oraria inferiore ai 9 euro lordi e che quindi sarebbero interessate alla misura del salario minimo. L'assistenza sociale e sanitaria, insieme alla ristorazione, sono gli ambiti di lavoro dove, a Como e provincia, la retribuzione media tende ad essere inferiore rispetto ad altri settori.

Occorre altresì incrementare la presenza fisica del Partito sui luoghi di lavoro con incontri mirati nelle situazioni più critiche.

INSIEME NEL PD PROVINCIALE DI COMO

RICOSTRUIRE UN "NOI COLLETTIVO"

Serve il coraggio di cambiare. Vogliamo un PD dinamico, aperto, accogliente, capace di ascoltare e attrarre, in grado di creare relazioni e legami con le persone, le associazioni, le rappresentanze del territorio. Un PD provinciale deve essere capace di affrontare le diverse problematiche locali e nazionali, aprirsi alla società per costruire e dare risposte ai bisogni, ai problemi del territorio. Al contempo occorre essere capace di trasferire le iniziative nazionali e regionali al livello locale.

Il PD ha bisogno di essere mobilitato, non immobilizzato. La sfida che dobbiamo vincere è costruire un ponte tra le energie dentro il partito ma anche e soprattutto fuori il partito. Offriamo valori ma anche e soprattutto relazioni.

A fronte di un progressivo allontanamento dalla politica, che si manifesta anche in un sempre più elevato astensionismo elettorale, l'obiettivo è quello di ritornare ad essere un partito popolare, credibile ed attrattivo, soprattutto per le giovani generazioni.

Metodologia

Il PD che vogliamo è l'espressione di un'intelligenza collettiva.

Non ci serve un partito degli eletti, né un partito dei fedeli, né tanto meno un partito dei pochi, ma un Partito democratico che dia voce alla sua base, alle competenze, ai diversi saperi, alle diverse sensibilità e provenienze in esso presenti, che non abbia paura di diventare plurale e del confronto, che sappia governare con trasparenza e lealtà i processi e le sfide in atto, che sia in grado di prendere decisioni senza il

timore di prendere posizioni chiare, che sappia tenere le relazioni con le forze politiche e/o civiche di area, che cerchi di essere fulcro nell'azione di maggioranza così come perno dell'opposizione.

In questi anni si è resa evidente la mancanza di luoghi di elaborazione politica dai quali far nascere un pensiero politico forte sulla città, sul territorio. Occorre invertire la rotta e fare del partito provinciale un luogo di discussione vera nel quale si confrontano proposte, si trattano i problemi, si creano momenti di approfondimento, si sperimentano idee nuove. Uno spazio dove collegialmente e in trasparenza si prendono decisioni. Dobbiamo rendere il più possibile aperti, inclusivi e coinvolgenti i percorsi di discussione e formazione delle scelte politiche e programmatiche.

Molte spesso i tempi di reazione del partito alle istanze del territorio si rivelano troppo lunghi. E' necessario far acquistare al partito più reattività nel dare, dove i casi lo richiedano, risposte celeri. L'innovazione può esserci d'aiuto nel fornirci strumenti tecnologici complementari alla partecipazione in presenza.

Saper costruire legami, una rete diffusa, spazi di partecipazione collettiva è quindi indispensabile per riconnettersi con la società, le persone, i bisogni di un territorio, per attivare scambi di informazioni e saperi per poter sviluppare un'azione politica incisiva.

I Circoli

Abbiamo bisogno di una rivoluzione nei circoli e del rapporto tra questi e il provinciale.

In provincia di Como, a parte alcune eccezioni, i circoli risultano in grave sofferenza, vuoi a causa della sempre più scarsa disponibilità delle persone ad impegnarsi attivamente in politica, vuoi dall'inattività dei circoli stessi. In una società in continua evoluzione, la struttura minima dei circoli della federazione provinciale di Como risulta in crisi. Il numero dei tesserati e delle persone che si spendono in prima linea per le attività diminuiscono in maniera significativa e i segretari si trovano a guidare delle strutture depotenziate atte a svolgere unicamente le semplici incombenze burocratiche, non riuscendo più ad essere un punto di riferimento politico.

Per cercare di porre rimedio a questa situazione proponiamo di valorizzare maggiormente i diversi ambiti omogenei della provincia comasca, puntando realisticamente sull'unione e la collaborazione di più circoli nelle cosiddette macro-aree e favorendo la figura del coordinatore di zona eletto dai segretari dei vari circoli di area. Ciò al fine di concentrare maggiormente le energie locali, aggregarle, rendendo meno dispendiosa ma più incisiva, efficiente ed efficace l'azione politica territoriale.

"Sentinelle dei territori" i circoli sono i terminali del partito attraverso i quali far scorrere le istanze politiche in uno scambio costante multidirezionale: dal centro alla periferia, verso i cittadini e viceversa. I circoli devono diventare luoghi attrattivi, non solo per iscritti e gli aderenti, ma vere e proprie "case della democrazia" con sedi da tenere aperte il più possibile, condividendone la gestione, dove possibile, con associazioni di volontariato e di promozione sociale.

Rianimiamo il dibattito all'interno dei circoli e delle macro-aree affinché diventino luoghi in cui gestire il confronto con i diversi saperi: del mondo associativo, sindacale, delle professioni e delle categorie economiche, del terzo settore, delle espressioni spontanee di civismo, delle nuove generazioni.

Nel rispetto dell'autonomia, anche decisionale, dei singoli territori, il PD provinciale supporterà i circoli nei percorsi verso le elezioni amministrative locali.

È importante favorire feste, incontri ed eventi che riportino il Partito nei territori.

Elezioni

Gli impegni elettorali vanno preparati per tempo e condivisi secondo procedure democratiche, di lealtà e collaborazione, anche con l'utilizzo di strumenti (come le primarie) indicati nel nostro Statuto.

Le persone attratte dalla politica vanno stimolate non solo in base alle competenze ma anche attraverso un percorso di coinvolgimento e sincera collaborazione, anche con strumenti democratici.

Forum

Rivitalizzare, dov'è possibile, i Forum tematici per attivare la libera discussione su argomenti specifici con il coinvolgimento di cittadini nell'elaborazione di proposte programmatiche. I Forum sono chiamati a produrre materiali utili a prendere decisioni, a fare sintesi, ad aiutare il Partito nell'iniziativa politica.

Dipartimenti

La nostra capacità di farci ascoltare dalla società è direttamente legata alla riattivazione di un circuito di partecipazione e di decisione democratica per la costruzione del "discorso pubblico" del partito.

Istituire dipartimenti tematici aperti agli iscritti e agli elettori ai fini di creare identità e mobilitazione può essere un utile aiuto per promuovere la partecipazione e produrre elaborazione. Ai dipartimenti, coordinati dalla segreteria, verrà chiesto di organizzare incontri periodici anche con gli eletti per approfondire temi, ma anche di costruire con essi un rapporto bidirezionale per costruire proposte da portare nelle istituzioni che recepiscano le istanze sociali e territoriali. I dipartimenti possono proporre mobilitazioni, confronti con strumenti sia fisici che digitali, seminari di approfondimento. Una rete diffusa di luoghi e organismi collegiali in grado realmente di discutere e scegliere.

I dipartimenti tematici come luogo centrale di una nuova strategia di partecipazione ed elaborazione collettiva.

Agorà

Per approfondire singoli temi, formulare proposte ed organizzare iniziative, si potrà riproporre la formula delle Agorà che, non limitate agli iscritti, sono anche occasioni per aprire il partito all'esterno.

Fonti di finanziamento

Il PD provinciale e i suoi circoli hanno bisogno di risorse per funzionare. Per questo è necessario che ad essi venga assicurato il trasferimento sul territorio delle quote tessere versate al PD nazionale, i proventi derivanti dal 2 per 1000, promuovere nuove attività di raccolta fondi.

Rapporto Amministratori, Enti locali

Occorre accorciare le distanze tra il Partito democratico provinciale e gli amministratori locali.

Puntiamo a costruire una rete stabile e strutturata tra rappresentanti politici e amministratori locali finalizzata a dialogare, scambiare idee, confrontarsi e diffondere informazioni su diversi temi. Un livello di *governance* in grado di fissare un'alleanza tra il partito provinciale e gli amministratori/rappresentanti dei diversi enti locali, iscritti e simpatizzanti, per affrontare problematiche e fare gioco di squadra nei vari consessi.

Molto spesso i sindaci, i consiglieri di maggioranza o di minoranza vengono lasciati soli nell'affrontare temi complessi e diversi che richiedono competenza, esperienza, professionalità. Da qui la necessità di provare a costruire un sistema di relazioni interne a loro supporto con referenti e gruppi di partito per materia di competenza ai quali potersi rivolgere in caso di necessità.

Investire nelle Amministrazioni locali è fondamentale. Così come fondamentale è la scelta della futura classe dirigente. Per questo è necessario puntare alla formazione dei prossimi amministratori attraverso corsi in loco o utilizzando i canali di associazioni ed enti formatori già esistenti sul territorio, all'interno del partito regionale o nazionale.

Formazione

La formazione della classe dirigente, dei giovani e della cittadinanza è un aspetto che non può essere tralasciato da un partito di sinistra. Fornire gli strumenti e le conoscenze necessarie per interpretare i tempi in cui viviamo, per capire la cosa pubblica, per approfondire temi e argomenti specifici, è un compito pedagogico indispensabile: per formare una classe dirigente competente, per avere un pensiero e una visione di futuro, per riformare e rivitalizzare la vita democratica.

E' quindi necessario promuovere un sistema formativo strutturato che assolvano a questo importante compito, sia a livello locale che a livello regionale e nazionale.

Cultura

Il Partito si deve impegnare per un approccio popolare e democratico alla cultura in sede locale e in collegamento con realtà nazionali ed europee.

La cultura è un valore popolare e non elitario.

Tantopiù in un momento in cui le agenzie formative tradizionali manifestano la loro crisi, non è accettabile che i modelli comportamentali e "formativi" a cui le classi popolari possono avere accesso siano soltanto quelli televisivi o della Rete, ad apparente basso costo ma profondamente distorsivi.

Questo impone, anche a livello locale, la ricerca di tutte le occasioni di incontro e confronto tra persone reali - e non tracce informatiche su uno schermo - che siano sostenute dalla bellezza, dal ragionamento, dalla visione ampia del mondo: che tra l'altro sono la prima e vera forma di contrasto al degrado sociale, alla violenza, al disprezzo per gli altri, che i mezzi di comunicazione più diffusi veicolano, consapevolmente o non.

L'offerta culturale appare, nel nostro territorio, scarsamente coordinata, vuota per inclinazione dei soggetti che operano nel settore, vuota per difetto di politiche pubbliche adeguate. A Como e in Provincia da un lato vi è carenza di spazi chiusi dedicati alle esibizioni artistiche (vige l'abbandono, si pensi al Politeama) dall'altro, specie nel capoluogo, si ostacola la possibilità per i giovani artisti comaschi di esibirsi all'aperto nelle piazze.

Il Partito può supplire a queste carenze, e accompagnare i nostri amministratori, facendosi luogo di censimento e valorizzazione di tutte le iniziative culturali, anche non istituzionali, promuovendo l'informazione, anche e soprattutto tra le giovani generazioni, della presenza sul territorio di soggetti individuali e collettivi che producono conoscenza, cultura, scambio formativo; con cui dialogare prescindendo dalle appartenenze di partito e dunque dialogando con realtà esterne.

Dovrà diventare "naturale" per chi promuove la lettura, per chi fa musica, teatro, cinema, arti figurative, per chi organizza iniziative culturali, sapere che il Partito se ne interessa attivamente.

Conferenza Donne

La mozione che ci porta qui si fonda sul caposaldo che un partito debba essere anche femminista. Femminista nei principi e nelle azioni: ogni azione politica pubblica va pensata guardando il mondo attraverso un occhio di genere.

Diseguaglianze strutturali, violenza di genere, occupazione femminile, diritti negati, su queste problematiche fondamentali bisognerà lavorare per riprendere l'azione politica anche nei nostri territori.

E' importante che la nostra azione congiunta parta anche dal nostro interno da una discussione e presa d'atto delle diseguaglianze interne al partito che non permettono ad oggi di far partecipare ugualmente le donne e gli uomini all'azione politica.

Importante, è anche guardare alla realtà femminista locale, regionale e nazionale per aprire il dialogo il più possibile con le realtà attiviste che si impegnano nell'eradicare l'azione patriarcale della società odierna in un'ottica di genere e intersezionale.

La conferenza delle donne democratiche è negli anni fulcro dell'azione politica femminista e femminile del Partito Democratico. È importante che le donne tutte e tutto il partito si impegnino nel far funzionare al meglio l'attivismo femminista locale in un'azione congiunta e condivisa. La formazione è un punto centrale del programma e dell'attivismo femminista in quanto riteniamo necessario che tutto il partito parta da uno stesso punto di partenza e da conoscenze paritarie e condivise.

Giovani Democratici

I GD sono la più grande organizzazione giovanile di centrosinistra in Italia e in Lombardia. Una rete composta da giovani aderenti e simpatizzanti del Partito Democratico.

A livello comasco è necessario ridare vita ad un legame forte tra partito e giovani in uno scambio continuo e costante di relazioni. Abbiamo bisogno di coltivare la curiosità, la voglia di dedicare le proprie energie a obiettivi comuni per cambiare, rinnovare e migliorare il mondo. I Giovani Democratici devono diventare un laboratorio politico e culturale per incontrarsi, conoscersi, far circolare sapere e condividere progetti e ideali, certi che agire insieme sia il primo passo per rinnovare a fondo la politica del nostro Paese e non solo.

Connessi con l'esterno

Occorre interrogarci tutti su come rendere il Partito provinciale di Como partecipato, attrattivo verso l'esterno. Come possiamo raggiungere chi non ci vota? Come attrarre i giovani? Come stabilire legami con i cittadini, i più deboli, le associazioni, le rappresentanze del territorio? Quesiti che richiedono uno sforzo collettivo di risposta, sperimentando, immaginando anche metodi nuovi di coinvolgimento e partecipazione, tenendo conto delle persone alle quali ci rivolgiamo, alle diversità territoriali interne ed esterne, del rapporto tra centro e periferia, tra lago e valli.

Si potranno progettare e organizzare iniziative (es. giornate ambientali, di attività concreta come per interventi di piccola manutenzione...) che, coinvolgendo i cittadini, siano segno dell'attenzione verso i problemi concreti del territorio, riducendo così la distanza tra la politica e le persone.